

Antropologia Dellesperienza

Luigi Azzariti-Fumaroli, Lidia Gasperoni, Presentazione • Paul Franks, From Quine to Hegel: Naturalism, Anti-Realism and Maimon's Question Quid Facti • Christoph Asmuth, Salomon Maimon und die Transzendentalphilosophie ganz grundsätzlich • Gideon Freudenthal, Overturning the Narrative: Maimon vs. Kant • Luigi Azzariti-Fumaroli, Uno schlemiel trascendentale. Salomon Maimon fra momenti di vita e movimenti di pensiero • Daniel Elon, Skepsis und System. Salomon Maimons Versuch über die Transzendental-philosophie und Gottlob E. Schulzes Aenesidemus in chiasmischer Gegen-überstellung • Meir Buzaglo, Salomon Maimon and the Regular Decahedron • Gualtiero Lorini, Verità, linguaggio e coscienza in Salomon Maimon • Luca Guidetti, Kant e Maimon: prolegomeni a una topologia del tempo • Gaetano Rametta, Filosofia trascendentale e ontologia della differenza in Salomon Maimon • Lidia Gasperoni, Immaginare approssimando. L'(im)possibilità di un'estetica nella filosofia di Salomon Maimon • Maria Caterina Marinelli, Maimon's Implicit Influence in the Eigne Meditationen über Elementar-Philosophie of Fichte • David Hereza Modrego, Die Transformation der Frage "quid juris?" bei Kant zu Maimons "Satz der Bestimmbarkeit"

Non tutti sanno che l'aragosta nasce nuda e solo successivamente la natura le fornisce un abito su misura. Ma questo non cresce con lei: col tempo si trasforma in una gabbia e poi in una tortura. Così, quando la corazza diventa opprimente, l'aragosta la getta via e resta nuda: senza protezione, sola, in attesa di crearsene una nuova. È questo il dilemma dell'aragosta, ripreso da Stefano De Matteis in chiave metaforica per una lettura antropologica dell'attualità: lasciare le proprie corazze, identità di ferro o monolitiche, smettere di trincerarsi in certezze che si trasformano in gabbie e procurano sofferenze, per esporsi invece al rischio, mettendosi a nudo, creando uno spazio di riflessione e di elaborazione, di dialogo e di confronto. La vulnerabilità si trasforma così in un punto di forza: produce il cambiamento e prelude alla ricostruzione di una nuova vita, tanto sul piano individuale quanto su quello collettivo.

Contents: Luca Vanzago, Introduction • Ted Toadvine, Tempo naturale e natura immemorale • Luca Vanzago, The Problem of Nature between Philosophy and Science. Merleau-Ponty's Phenomenological Ontology and its Epistemological Implications • Roberta Lanfredini, Essenza e Natura: Husserl e Merleau-Ponty sulla fondazione dell'essere vivente • Christopher Pollard, Merleau-Ponty and Embodied Cognitive Science • Gianluca De Fazio, L'Essere pre-logico. Una lettura ontologica dell'interpretazione di Copenhagen a partire da Merleau-Ponty • Danilo Manca, La scienza allo stato nascente. Merleau-Ponty e Sellars sull'immagine scientifica della natura • Darian Meacham, Sense and Life: Merleau-Ponty's Philosophy of Nature and Evolutionary Biology • Franck Robert, Merleau-Ponty, Whitehead, une pensée de la vie • Claus Halberg, Emergent Life: Addressing the "Ontological-Diplopia" of the 21st Century with Merleau-Ponty and Deacon • Prisca Amoroso, Prospettive ecologiche nell'opera di Merleau-Ponty

Un viaggio nel tempo e nello spazio, attraverso culture europee ed extra-europee, passate e presenti, alla scoperta dei simboli e dei significati attribuiti all'olfatto. Una sintesi originale e inedita che consente all'antropologo di cogliere sfere di significato inaccessibili al solo sguardo e al lettore di scoprire quanto le nostre percezioni siano culturalmente influenzate.

The history of Italians and of modern Italian culture stems from multiple experiences of mobility and migration: between the late 19th century and the early 20th century, 27 million Italians migrated and 60 to 80 million people worldwide see their identity as connected with the Italian diaspora. Since the time of Italian unification, a series of narratives about mobility have been produced both inside and outside the boundaries of Italy, by agents such as the Italian state, international organizations or migrant communities themselves. Transcultural Italies brings together a series of essays that interrogate the inherently dynamic nature of Italian identity and culture. They do so by focussing on the key concepts and practices of mobility, memory, and translation. The essays represent a contrapuntal series of case studies which together offer a fresh perspective on the study of modern and contemporary Italy. The aim of the volume is to advance the transnational turn that is presently reshaping the field of Italian Studies and Modern Languages. The chapters in the volume explore the meanings that the 'transnational' and 'transcultural' assume when applied to the notion of Italian culture.

Il saggio, del 1925, costituisce un'agile ed esaustiva introduzione ai temi dell'estetica di John Dewey, che troveranno sviluppo in *Arte come esperienza* (1934). I temi fondamentali dell'estetica di Dewey sono: il recupero dell'esperienza nell'arte; l'esteticità diffusa dell'esperienza ordinaria; il valore "vitale" dell'estetico; la relazione tra dimensione cognitiva e dimensione estetica dell'esperienza. Il saggio non offre solo un accesso immediato all'estetica di Dewey – oltre a essere l'unico suo saggio di estetica non disponibile in italiano: una prima traduzione degli anni '70 è da tempo fuori catalogo – ma è anche il saggio in cui Dewey pone maggiormente l'accento sull'intreccio tra strumentalità dell'agire umano e godimento estetico: ne emerge l'immagine di un soggetto che, mentre trae piacere dall'esperienza che fa, seleziona le competenze necessarie a una più stretta interazione con l'ambiente; parallelamente l'attività artistica è pensata come momento di apprendimento e di costruzione di modelli di conoscenza.

This issue of CIRPIT REVIEW features the Cirpit Proceedings of three Conferences promoted by Cirpit Association in the year 2012, in collaboration with public and private institutions, universities and Philosophical Departments (CISRECO – ROMA TRE Univ, SIENA Univ.), which saw the participation of several Italian and foreign scholars of intercultural philosophy and inter-religious dialogue (Giacomo Marramao, Giuliano Boccali, V.Pérez Prieto, S.Gaspiretti Landolfi, Giangiorgio Pasqualotto, Franz Martin Wimmer, Joseph Prabhu, Piergiorgio Solinas, Young-chan Ro, Michiko Yusa, Ralph Weber, Marcello Ghilardi, Giorgio Taffon, Augusto Cavadi, Achille Rossi, Giuseppe Cognetti, Roberta Cappellini). The Review also features contributions by Pietro Barcellona, Jacob Parappally, Gabriele Piana, Gianni Vacchelli, Filippo Dellanoce. The topics discussed regard the actual problems and perspectives of interculturality, pluralism and dialogue, focusing on the many different visions of the world, cultures, philosophies, behaviors, values, and with the problem of peace: the real practical question of human coexistence on the planet. Questo numero della Cirpit Review 4/2013 accoglie gli Atti di tre Convegni promossi dall'Associazione Cirpit, in collaborazione con alcune istituzioni pubbliche e private, università e dipartimenti filosofici (CISRECO -. Università ROMA TRE, Università di SIENA), che hanno visto la partecipazione di diversi studiosi italiani e stranieri di filosofia interculturale e di dialogo interreligioso (Giacomo Marramao, Giuliano Boccali, V.Pérez Prieto, S.Gaspiretti Landolfi, Giangiorgio Pasqualotto, Franz Martin Wimmer, Joseph Prabhu, Piergiorgio Solinas, Young-chan Ro, Michiko Yusa, Ralph Weber, Marcello Ghilardi, Giorgio Taffon, Augusto Cavadi, Achille Rossi, Giuseppe Cognetti, Roberta Cappellini). La rassegna ospita anche i contributi di Pietro Barcellona, Jacob Parappally, Gabriele Piana, Gianni Vacchelli, Filippo Dellanoce. Gli argomenti trattati riguardano gli attuali problemi e prospettive

relative all'interculturalità, al pluralismo e al dialogo e sono incentrati sulle molteplici visioni del mondo, culture, filosofie, comportamenti, valori e sul problema della pace: la vera questione pratica della convivenza umana sul pianeta .

This book describes how the societal understandings of madness are central to the problem of mental illness, and how this has far reaching effects on those who are said to have a mental disorder, how they perceive themselves, and treatment.

This study sheds new light on childhood education, and reveals Giuseppina Pizzigoni as a contemporary educator of Maria Montessori. While the former is almost unknown and the latter enjoys worldwide fame, both were protagonists of the profound changes in the Italian school system in the 20th century. Their lives developed in parallel, and both great women loved school, respected children, and believed in the strength of education. Pizzigoni's disciple Sara Bertuzzi later picked up the baton, and continued the impulse of innovation, freedom, inclusion and sustainability, faithful to the features and fundamentals of Pizzigoni's pedagogy and methodology. She became the only expert in the field of the new school, and her diaries highlight the theory and practice of the experimental method in both kindergarten and preschool. This book recounts the author's fieldwork among the trans and gender-variant communities in Naples. This is where a gender-variant figure, the femminiello, has found a safe environment within the city's historical poorest neighborhoods, the so-called "quartieri popolari", which were and continue to be culturally and socially connoted. The femminielli, who can be read as "suspended" figures between the feminine and the masculine, provide the background for a discourse on the meanings that genders and sexualities have assumed in modern Naples. This is done with significant openings to theoretical reasoning that is both extraterritorial and multidisciplinary. Starting from the micro context, the aim of the book is to explore the breadth and complexity of the gender variant and trans experience, with particular reference to the changing meanings of the body, which are also tied to the collective images of beauty in contemporary times.

Antropologia dell'esperienza Antropologia dell'affettività Armando Editore Discipline Filosofiche (2008-2) Antropologie dell'immagine Quodlibet Transcultural Italies Mobility, Memory and Translation Oxford University Press

Il libro raccoglie le ricerche individuali e la riflessione comune dei docenti del Diploma di pastorale familiare della Pontificia Università Gregoriana, e di altri che in questo percorso hanno voluto lasciare il loro contributo, anche a seguito dei due Forum realizzati intorno al tema sinodale e per la prima ricezione dell'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*. Le due grandi linee tracciate riguardano l'urgenza di compiere ogni esercizio valutativo di ordine teologico e pastorale facendo dialogare dottrina e vita, e di conformare parole e gesti cristiani alla vita e all'annuncio di Gesù Cristo. Dalla composizione di queste due direttrici si ricava un metodo in cui la persona è la terza via tra un umanesimo astratto e l'empirismo ignaro del mistero di ogni libertà, una via che si percorre in relazione. Il desiderio di stabilire comunione dispone i passi su questa strada, rischiarata dalla sapienza dell'amore. Il cammino che si compie è caratterizzato da desideri, promesse, azioni, simboli che, pur facendo i conti quotidianamente con la misura esigua delle forze e i fallimenti, può sperimentare il dono di grazia che si commisura e assume la forma del gesto più intimo, eco di parole che non ingannano e che venendo da Dio camminano avanti, a fianco o dietro come pastori che nutrono la speranza e favoriscono la metà.

Contents: Emanuele Mariani, Presentazione • Dermot Moran, Husserl on Human Subjects as Sense-Givers and Sense-Apprehenders in a World of Significance • Dominique Pradelle, De Husserl à Heidegger : intentionnalité, monde et sens • Pierre-Jean Renaudie, Dire et penser "je" : La vacuité de la présence à soi du sujet de Husserl à Derrida • Julien Farges, Réflexivité et scission originaire du sujet chez Husserl • Jean-Sébastien Hardy, La "lutte pour la vie et la mort" : les fondements affectifs de la conflictualité chez Husserl • Elisa Magrì, Subjectivity and Empathy: A Steinian Approach • Pedro M.S. Alves, Self-consciousness and Intentionality. A Reappraisal of Brentano's and Rosenthal's Theses • Abbed Kanoor, *Leben und Zeit. Zu Hans Blumenbergs kritischer Auseinandersetzung mit der Zeitphänomenologie Husserls* • Andrea Angelini, Filosofia del concetto e soggettività. Jean Cavaillès tra fenomenologia e dialettica • Karel Novotny?, *Renversements de l'intentionnalité : Jean-Luc Marion et la mise en question de la subjectivité de l'apparaître* • Nicolas de Warren, Husserl's Cartesianism, anew

The current generation of young adults, at least in the Western world, has shown a marked tendency toward a preference for describing themselves as "spiritual" as contrasted to "religious." This book seeks to examine the possible meanings and consequences associated with this contrast in terms of the similarities and differences that affect those who use these terms with respect to the everyday practices that they themselves employ or believe should follow from being self-defined as "religious" or "spiritual" – or not. The several chapters in this volume take up the religious-spiritual contrast specifically through investigations into practice: In what ways do people who claim to be "religious" or "spiritual" define these self-images as manifest in their own lives? How on a daily basis does a person who considers himself or herself "religious" or "spiritual" live out that self-image in specific ways that she or he can describe to others, even if not share with others? Are there ways that being "spiritual" can involve religion or ways that being "religious" can involve spirituality, and if so, how do these differ from concepts in prior eras (e.g., Ignatian spirituality, Orthodox spirituality, Anglican spirituality, etc.)? We also explore if there are institutions of spiritual practice to which those who term themselves "spiritual" turn, or if the difference implied by these terms may instead be between institutionalized and de-institutionalized expressions of practice, including but not limited to self-spiritualities.

Il numero di "Voci" del 2015 è dedicato, nella sua parte monografica curata da Antonello Ricci, a Etnografie vive nella ricerca antropologica contemporanea: cinema, video, fotografia, realtà virtuale. Scorrendo il sommario: l'articolo di Maria Faccio analizza con modalità etnografiche il set cinematografico del film *Le quattro volte* del regista Michelangelo Frammartino; Francesco Faeta ci offre una sollecitante riflessione sul tema della fotografia come "descrizione densa" di geertziano riferimento; la conversazione tra Steven Feld e Antonello Ricci riguarda i filmati realizzati da Feld, antropologo del suono e della musica, a partire dal 2004 nel corso di un suo lungo soggiorno di ricerca in Ghana; le riflessioni di Francesco Marano vertono intorno al rapporto fra corpo e tecnologia nella produzione audiovisiva; il saggio di Lello Mazzacane ci conduce nel contesto della metarealtà museale entro cui, oggi, le prospettive dell'antropologia visiva offrono un contributo rilevante all'innovazione dei linguaggi e delle forme della rappresentazione; il testo di Silvia Paggi riporta l'attenzione all'antropologia filmica e offre interessanti considerazioni sull'uso della parola e del parlato nel cinema etnografico; Cecilia Pennacini riporta il resoconto di un sorprendente e avventuroso viaggio d'inizio Novecento alla "scoperta" dell'Africa mediante le fotografie di Vittorio Sella: la spedizione di Vittorio Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi alla conquista della vetta del Rwenzori; il testo di Antonello Ricci riguarda una ricerca filmica di lunga durata intorno ai temi della memoria e della narrazione, restituiti mediante un utilizzo critico del montaggio cinematografico. Sono presenti anche altri contributi: un articolo di Alberto Alonso Ponga García e di María Jesús Pena Castro su

emigrazione, integrazione e partecipazione nel contesto della comunità bulgara a Valladolid, Spagna; Andrea Benassi si sofferma sul tema dell'Antropocene studiato attraverso le pratiche messe in atto in un parco naturale italiano; un richiamo al tema monografico è proposto da Enzo Spera con un articolo denso e ricco di spunti etnografici sull'uso terapeutico delle immagini sacre. La sezione "Camera oscura", un appuntamento fisso della rivista, propone in questo numero uno studio sulle fotografie scattate da Renato Boccassino durante la sua ricerca sul campo in Uganda tra il 1933 e il 1934. I materiali di ricerca e di studio dell'etnologo piemontese sono stati donati dalla figlia nel 2006 all'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD). Oggi per la prima volta viene pubblicata una selezione delle centinaia di fotografie scattate in quell'occasione. La sezione "Passaggi" riporta un colloquio, a cura di Francesco Faeta, con Antonino Buttitta sulla sua esperienza riguardo alle tematiche dell'antropologia visiva. Come in ogni altro numero sono presenti le sezioni "Si parla di..." con saggi critici su vicende accademiche d'oltreoceano (Bellomia), sulla memoria e sulla storia letteraria di altri paesi (Cappello), su riflessioni critiche riguardanti iniziative di antropologia visiva italiane (Milicia, Ranisio), su ricerche sociali ucraine (Mykhaylyak), su forme espositive delle fotografie di grandi fotografi come Salgado e Cartier-Bresson (Ricci), sino a una nota critica sul Museo di vie e storie a Vicovaro (Silvestrini). Recensioni bibliografiche e altre notizie completano il volume 2015 di Voci. Annuale di scienze umane diretto da Luigi M. Lombardi Satriani.

Un omaggio a un uomo straordinario e a un intellettuale di fama mondiale, che con il nostro paese ha da sempre un legame del tutto speciale. Cento firme italiane, espressioni di una molteplicità di campi del sapere, sono qui riunite per celebrare i 100 anni di Edgar Morin. Brevi ritratti di un grande umanista, che della sua opera e della sua persona restituiscono nel loro insieme un affresco inedito. Cento e più ragioni per onorare lo studioso, il maestro e l'amico, che oggi, nel pieno di questa gravissima crisi mondiale, indica l'orizzonte di un nuovo umanesimo planetario e continua a motivare alla resistenza contro ogni forma di barbarie, per costruire insieme reti e oasi di solidarietà, di fraternità, di pensiero creativo. Per uscire, insieme, da questa "Era del ferro dell'Era planetaria".

Providing ways of reimagining home, this book demonstrates that thinking differently about home advances our understanding of processes of belonging. Authors in this collection explore home in relation to the figure of the stranger and public space, as well as with a focus on practices of dwelling and materialities. Through these frameworks, the collection as whole suggests that our home does not 'belong' to us, rather we 'belong' to home.

[Copyright: e8b35c10a5692dd950205e5ab467a34f](https://doi.org/10.1017/9781017055467)